

sabato 4 settembre 2004
ore 23.30

Teatro Colosseo

Vittorio De Scalzi è
“Il suonatore Jones”

Vittorio De Scalzi, voce, chitarra, tastiere

Andrea Maddalone, chitarre

Edmondo Romano, fiati

Marco Fadda, percussioni

Aldo De Scalzi, tastiere, wind controller

Federico Bagnasco, basso

Pepi Morgia, regia

In collaborazione con
Associazione Musicale Contrattempo

Polistrumentista, cantante e autore di canzoni per Mina, Ornella Vanoni e Anna Oxa, diviso tra progetti con orchestre sinfoniche e incisioni di canzoni in dialetto genovese, **Vittorio De Scalzi** è qui “Il Suonatore Jones”, il personaggio creato come “Violinista Jones” da Edgar Lee Masters nell’*Antologia di Spoon River*, una vita trascorsa a rallegrare, consolare, commuovere, che Fabrizio De André fece proprio e Vittorio ricrea in questo spettacolo.

Prodotto da Luigi Ogno per ConcertOne

Consulenza artistica e organizzazione
di Fabrizio Cotto e Carlotta Fuga

Promozione e ufficio stampa:
Associazione Musicale Contrattempo,
011 3160803, effeci@contrattempo.it

L’importanza di Fabrizio De André è determinata dall’aver accompagnato con le sue canzoni la crescita di oltre una generazione, rappresentando i bisogni intellettuali di quegli anni e aiutando a far crescere nei giovani il desiderio e la volontà di partecipare a una società di adulti che tendeva a escluderli.

Artisticamente poi, De André ha saputo produrre una sintesi efficace tra la canzone d’autore di stampo francese e quella di protesta americana, musicalmente più vicina al rock, senza mai rinnegare la melodia italiana e la dolce musicalità mediterranea.

Non è un caso che sia Vittorio De Scalzi, compositore e tastierista, anima dei New Trolls, gruppo storico del rock italiano, a presentare e proporre nel suo spettacolo *Il suonatore Jones* una rilettura scelta di alcune pagine di De André. Vittorio, oltre a essere genovese come Fabrizio, è stato tra i primissimi a dar voce all’autore della *Canzone di Marinella*, già nel 1968, quando i New Trolls registrarono *Senza orario Senza bandiera*, il primo “album concept” uscito in Italia, ovvero un disco in cui i brani non sono fine a se stessi, ma collegati insieme da un filo conduttore. Nel disco i testi vennero firmati proprio da De André e dal poeta Riccardo Mannarini, mentre le musiche erano dei New Trolls: il gruppo approdò così al successo con propri pezzi, caso unico per quegli anni in cui, per sfondare, si preferiva affidarsi a rifa-

cimenti in italiano di successi stranieri. Decisamente i New Trolls hanno contribuito non solo alla nascita del rock italiano, ma anche di un pop melodico di spessore, grazie a un importante apporto vocale e strumentale che è sempre stato caratteristico di tutta la loro produzione, dagli esordi che li portarono a far da spalla nei concerti dei Rolling Stones in Italia alle loro numerose partecipazioni sanremesi.

Il suonatore Jones è articolato in quattro parti. Nella prima c'è un preciso omaggio a *Senza orario Senza bandiera*, ben otto brani dei dieci contenuti nel disco: *Ho veduto, Vorrei comprare una strada, Ti ricordi Joe, Irish, Tom Flaherty, Susy Forrester, Duemila, Andrò ancora*. L'album, indimenticabile, datato ottobre 1968, con in copertina un clown che prega, era prodotto da Fabrizio De André e Giampiero Reverberi e venne pubblicato dalla Fonit Cetra.

La seconda parte ricorda una tappa fondamentale nella carriera di De André: il disco dedicato all'*Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters. *Non al denaro non all'amore, né al cielo* è un'indagine sulla natura umana, attraverso personaggi che esistono nella nostra realtà, anche se sono i personaggi di Masters. Fabrizio De André, nelle note del disco, racconta a Fernando Pivano di aver letto "Spoon River" da ragazzo, a 18 anni; innamorandosene subito, perché scopriva in quei personaggi qualcosa di autobiografico. Poi, a distanza di anni, rileggendolo, l'aveva trovato assolutamente attuale. «Se nelle vita si è costretti alla competizione, magari a pensare il falso o a non essere sinceri, nella morte invece, come i personaggi di Spoon River, ci si esprime con estrema sincerità... Così i protagonisti delle poesie parlano come, da vivi, non sono mai stati capaci di fare». Dal libro Fabrizio scelse nove poesie, che privilegiavano un tema che è tra le più insistenti costanti della vita di provincia: l'invidia.

Tocca poi a una scelta di brani eccellenti che testimoniano la continua ricerca su testi e musiche, il preciso messaggio libertario e non violento, liberatorio dalla paura della morte, capace di affrontare anche una religiosità demistificata: *Bocca di Rosa, Il Pescatore*, del 1970, *Fiume Sand Creek* e altre ancora, fino a *Creuza de Mà* del 1984.

Lo spettacolo si conclude con una carrellata di brani che puntualizzano ulteriormente l'intero percorso artistico di Vittorio: da *Concerto Grosso*, pietra miliare per il rock progressivo nato dalla collaborazione con Bacalov, primo tentativo in Italia in cui si fondono rock e classica, alle canzoni come *Quella carezza della sera* o *Aldebaran* che segnarono tappe importanti nella tradizione della canzone melodica italiana.